

L'INUTILE (E COSTOSA) CORSA AL TAMPONE



LA PROVA PIÙ DIFFUSA

**Ha un'efficacia relativa e costa 80 euro
contro i 20 di quella sul sangue**

Il governo punta tutto su questo esame, invasivo, non sempre affidabile, e il cui prezzo è ben più alto dei **test sierologici**. Il contrario di ciò che avviene negli ospedali, dove il virus lo si cerca subito nel sangue, e anche di quello che dicono gli esperti. Così si sprecano soldi, e si rischia di mandare in giro tanti falsi negativi.

di Francesco Bonazzi

Più invasivi, meno affidabili e costano anche il quadruplo dei test sierologici. Nelle ultime tre settimane il governo italiano ha scelto improvvisamente di puntare sui tamponi. Tanto che il 2 settembre il premier Giuseppe Conte ha convinto le regioni più efficienti, come Veneto ed Emilia Romagna, ad aumentarne in modo esponenziale il numero, arrivando fino a quota 30 mila esami molecolari al giorno. Mentre l'ultimo piano del commissario all'emergenza Covid-19, Domenico Arcuri, spiega che sono già stati acquistati 23,7 milioni di tamponi, contro la miseria di 2 milioni di test sierologici, destinati invece solo agli insegnanti di scuola. Incredibile il cambio di direzione avvenuto sotto Ferragosto alle frontiere e negli scali aerei: i test sul sangue, che avevano dato ottimi risultati, anche per casi finiti su tutti i gior-

nali come quello dei bengalesi in arrivo da Doha con la Qatar Airways, sono ora negli sgabuzzini.

Sembra passato un secolo da quando Conte (era il 25 febbraio) ammoniva: «La prova tampone va fatta solo in alcuni casi circostanziati. Il fatto che negli ultimi giorni si sia esagerato con la prova tampone non corrisponde alle prescrizioni della comunità scientifica». E neppure a quello che si fa negli ospedali italiani, dove se un paziente ha i sintomi del coronavirus gli si controlla il sangue.

L'ordinanza della svolta è quella firmata il 12 agosto dal ministro della Salute, Roberto Speranza. Si tratta di tre articoli, il primo dei quali disciplina l'ingresso in Italia da una serie di Paesi a rischio come Spagna, Malta, Croazia e Grecia e prescrive di presentarsi al confine con un tampone negativo fatto nelle 72 ore precedenti all'arrivo. Oppure di sottoporsi a medesimo test o in aeroporto, o all'Asl di riferimento entro 48 ore e restando isolati nel proprio

L'ALTERNATIVA AFFIDABILE

**Con una puntura sul dito
si hanno i risultati in pochi minuti**



domicilio in attesa dei risultati. La beffa è che con i migliori test sierologici bastano otto minuti, mentre a Malpensa l'attesa per i referti è arrivata a quattro giorni e all'azienda sanitaria dell'Insubria (Varese e Como) non sanno più dove sbattere la testa, dopo che negli ultimi nove giorni di agosto all'aeroporto internazionale sono stati fatti ben 12 mila tamponi.

E dire che ancora l'11 agosto, il giorno prima dell'ordinanza ministeriale, Francesco Vaia, direttore scientifico dello Spallanzani di Roma, aveva ridimensionato questi test: «Ancora non abbiamo uno strumento sicuramente efficace per lo screening rapido per il Covid. I test rapidi non sono l'optimum, perché dipendono dal momento in cui si ha l'infezione».

Invece anche i test sierologici più comuni, attraverso l'esame di una semplice goccia di sangue fatta uscire con una piccola puntura sulla punta del dito, permettono di capire in pochi minuti se una persona ha sviluppato anticorpi contro Covid-19. Inoltre scoprono il virus già tre o quattro giorni dopo che ha iniziato a circolare nel sangue e prima che dia sintomi o lasci tracce nelle mucose. Sono rapidi nel dare il risultato e facili da leggere. E i test «golden standard» hanno un'attendibilità del 100 per cento sui negativi e del 96-98 per cento sui positivi. Contro un valore dell'85 per cento per i tamponi di qualità migliore. Senza dimenticare poi che l'esame nasofaringeo è «operatore dipendente», cioè molto del risultato dipende dalla capacità di chi esegue il test.

Prima dell'estate, la Regione Lazio aveva sottoposto 150 mila dipendenti pubblici, tra militari e personale sanitario, a uno screening di massa condotto con i test sul sangue. Su richiesta dell'ente guidato da Nicola Zingaretti, il Policlinico di Tor Vergata aveva anche analizzato le varie alternative in commercio e aveva finito per consigliare i sierologici, che mediamente costano meno di 20 euro l'uno contro gli 80 di un tampone.

In ragione di questo autorevole via libera, fino ad agosto negli avamposti del controllo dell'immigrazione e dei contagi come Fiumicino o la stazione Tiburtina, si usavano con successo i test sierologici condotti da operatori dell'Ordine dei medici. Adesso, con un certo imbarazzo dei medici e delle autorità aeroportuali, questi test sono stati messi da parte.

Eppure anche un istituto stimato come lo Spallanzani di Roma, in una serie di test condotti in tutta fretta pochi giorni prima che anche la stessa Regione Lazio decidesse di puntare sui cosiddetti «tamponi rapidi», ha fornito indicazioni sulle quali il governo avrebbe dovuto riflettere. Ma ciò non è avvenuto, per la gioia di grandi multinazionali farmaceutiche come Roche, Menarini e Abbott, scatenando la corsa al business del tampone con la benedizione dell'Istituto superiore di sanità e dell'Oms.

Secondo la relazione per la Regione Lazio, firmata da uno dei maggiori esperti italiani di biologia, il direttore di laboratorio Maria Rosaria Capobianchi (autrice di oltre

400 pubblicazioni e numerosi articoli sulle maggiori riviste scientifiche internazionali), sui test rapidi standard adottati anche dall'Emilia Romagna, il primo tampone naso-faringeo conquista solo un'attendibilità del 21,95 per cento sui positivi; mentre il secondo dispositivo esaminato risulta un po' più preciso, arriva al 47,12 per cento e in sostanza consente di individuare un positivo su due. Nel frattempo, certo, ci sono tamponi che richiedono accurate analisi in laboratorio e sono precisi all'85 per cento. Ma per scuole e posti di confine si stanno affermando i tamponi salivari, la cui garanzia di individuare il coronavirus scende al 30 per cento.

Non solo, ma i tamponi sono più invasivi dei test sierologici e un principio comunemente accettato in medicina è che non si parte mai dal trattamento più invasivo. Farlo a tutti è un po' come sottoporre i cittadini con un banale mal di testa a una risonanza al cervello, oppure prescrivere Tac ai polmoni ai fumatori, senza che ci





Anna Inglese/Contrasto Getty Images 4/21

TEST MOLECOLARE

È un affare per le multinazionali con l'avallo dell'Istituto superiore di Sanità

siano sintomi di alcunché. E con un'attendibilità dei responsi che è al massimo dell'85 per cento, c'è il rischio di mandare in giro decine di migliaia di falsi negativi con una specie di benedizione ufficiale delle autorità sanitarie. In sostanza, «untori» con il bollino blu.

Se questi tamponi li facessero a scuola su tutti i ragazzi, ipotesi che circola, sarebbe un caos. Una spesa enorme quanto inutile, visto che costano più del quadruplo dei test sierologici.

Ma ai primi di settembre la struttura commissariale ha deciso una fornitura aggiuntiva di test molecolari naso-faringei: sono stati distribuiti alle regioni oltre 9 milioni tra kit «stand alone» e reagenti, nonché 44 macchinari per processare i suddetti test.

«Tale fornitura ha consentito alle regioni di incrementare potenzialmente del 50 per cento la propria capacità di somministrazione di tamponi (prima al massimo circa 60 mila al giorno) e di realizzare, quindi,

fino al 31 dicembre oltre 90 mila test molecolari al giorno» scrive la struttura guidata da Arcuri. Che «ha inoltre distribuito 13,7 milioni di tamponi alle regioni e ha una disponibilità ulteriore di oltre 10 milioni di prodotti. Tali disponibilità, considerando anche la scorta di oltre 600 mila di tamponi dichiarata dalle regioni, consentirebbero di realizzare almeno fino a dicembre 2020 oltre 90 mila test molecolari al giorno». A costo di paralizzare il Paese. E con costi per lo Stato assolutamente mostruosi: si tratta di centinaia di milioni di euro solo per acquistare i kit e di diversi milioni al giorno per effettuare i tamponi.

A proposito di vacanze, decisamente istruttivo quanto è accaduto ai figli della compagna di Roy De Vita, primario di Chirurgia plastica e ricostruttiva dell'Istituto nazionale dei tumori Regina Elena di Roma. Il chirurgo ha raccontato nei giorni scorsi che i suoi due ragazzi, di 25 e 28 anni, erano in vacanza in Sardegna a Porto Cervo e che, rientrati a Roma, sono stati chiamati

da un'amica che li ha avvertiti di essere positivi. Il giorno dopo, i due giovani e la fidanzata di uno di loro hanno fatto privatamente un tampone di quelli «rapidi», che vengono utilizzati anche negli aeroporti, e sono risultati negativi.

Avvertiti dal padre, che si è insospettito, hanno ripetuto l'esame almeno con un tampone tradizionale, e dopo tre ore e mezza sono risultati tutti positivi e anche con una carica molto alta.

Morale della storia, affidata da De Vita a Facebook: «Se non avessero fatto un secondo tampone, tre untori avrebbero girato liberamente per Roma». «I tamponi rapidi sono inaffidabili» denuncia il chirurgo, «ma quanti falsi negativi girano per l'Italia?».

Visto il costo dell'operazione «Più tamponi per tutti», che indubbiamente riempie la bocca dei politici di turno e li fa passare per efficienti, ma rischia di bloccare un intero Paese con l'inutile caccia agli asintomatici, il rischio è che la faccenda finisca anche alla Corte dei conti alla voce «sprechi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COVID 19 L'emergenza d'autunno e la grande illusione dei tamponi

PANORAMA

9 settembre 2020 | Anno LVIII - N.37 (2830) | Settimanale 3,00 euro | www.panorama.it



Zingaretti, Di Maio, Renzi...

Dopo i risultati di Regionali e referendum verrà la resa dei conti per tutti i leader, dal Pd ai Cinque stelle.

E in questi equilibri sempre più instabili nemmeno **Giuseppe Conte** sarà al sicuro.



CHI RISCHIA DI PIÙ

